

**La nuova Legge Regionale per il governo del territorio della Lombardia**  
**L.R. n. 12/2005**  
**Verso quale federalismo?**

**Varese - 28 maggio 2005**

**Maria Piera Pastore – Responsabile Federale Enti Locali**

L'approvazione della nuova legge per il governo del territorio della Regione Lombardia ci consente di affrontare due temi fondamentali: il federalismo e il modo in cui le regioni, in applicazione dei principi di sussidiarietà e di adeguatezza provvedono a delegare funzioni e competenze agli enti locali territoriali.

Non dobbiamo dimenticare che, proprio grazie alla Lega Nord, è stato riscoperto un concetto politico – culturale che sembrava dimenticato.

La nostra visione del federalismo è diretta a favorire la partecipazione politica e il senso civico dei cittadini mediante l'autogoverno locale; a sviluppare il senso di responsabilità degli eletti; a semplificare le procedure ed eliminare (per quanto possibile) gli adempimenti e la burocrazia; a valorizzare le identità regionali e locali; a realizzare un vero federalismo fiscale.

Per raggiungere il nostro obiettivo è necessario cambiare lo Stato e, in questa direzione, è in via di approvazione la riforma costituzionale e la devoluzione, stiamo lottando per la riforma della giustizia mentre è stata realizzata la riforma del lavoro.

A livello regionale poi l'adozione dei nuovi statuti regionali comprende, spesso, un maggiore coinvolgimento degli enti locali attraverso organismi quali il consiglio delle autonomie.

La suddivisione delle competenze legislative tra livello nazionale e regionale in base a quanto stabilito anche dall'attuale articolo 117 della costituzione comporta quindi anche un maggiore rispetto e una maggiore considerazione per i livelli territoriali di governo.

Ma, ancora troppe volte i nostri parlamentari o i nostri consiglieri regionali devono intervenire per bloccare iniziative centraliste e per riportare nella giusta direzione il contenuto dei provvedimenti.

Sappiamo quindi cosa vogliono e sappiamo quali sono i nostri obiettivi.

Sappiamo anche cosa non vogliamo e cioè non vogliamo che si realizzi un neo centralismo regionale che blocchi il passaggio di competenze, di funzioni e di risorse agli enti locali.

Sappiamo anche, grazie all'esperienza amministrativa di molti dei nostri rappresentanti nelle assemblee nazionali e regionali, quali sono le iniziative e quali le azioni che consentono o consentirebbero ai sindaci e ai presidenti di provincia di governare il proprio territorio perseguendo il benessere e lo sviluppo, anche economico, della propria comunità.

Dobbiamo però stare sempre attenti ai trabocchetti contenuti in proposte che minano una corretta applicazione delle stesse disposizioni costituzionali.

L'articolo 114 della costituzione stabilisce che "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione".

Si afferma quindi che esistono diversi livelli di governo, ognuno dei quali con funzioni diverse in riferimento ad un limite territoriale.

Così il comune è l'ente più vicino al cittadino a cui spettano tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione e il territorio comunale. Alla provincia spettano le funzioni amministrative che riguardano vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale e, inoltre, ha funzioni di coordinamento e promozione.

Circa la città metropolitana e le sue funzioni se ne discuterà a breve con il Decreto Legislativo che andrà a modificare il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

La regione dovrebbe invece essere il riferimento per gli enti locali, così come , a contrario dovrebbe provvedere a realizzazione una ampia delega di funzioni e competenze.

Ma ancora negli ultimi tempi, si assiste spesso, nei vari disegni di legge, al tentativo di ignorare o scavalcare gli enti istituzionali creando, ad esempio, un rapporto diretto tra comuni e stato che elimina, nei fatti, il coordinamento della provincia e/o il riferimento e l'intervento della legislazione regionale.

Oppure, a iniziative che modificano, a sorpresa, la normativa sugli enti locali senza passare da una consultazione e da un percorso condiviso dalle autonomie.

Del resto, anche i lavori della commissione Vitaletti, che aveva il compito di predisporre una proposta che individuasse le risorse che avrebbero assicurato ad ogni livello istituzionale la realizzazione del federalismo fiscale, sono stati più volte prorogati.

Come responsabile federale enti locali e come componente dell'ufficio di presidenza dell'Unione Province Italiane ho forse più di altri, l'occasione di cogliere e verificare come spesso l'autonomia degli enti locali venga affermata come principio e negata nei fatti.

Mi sento quindi di esprimere questa preoccupazione affinché non venga perso il patrimonio di esperienze amministrative e la capacità di governare il territorio in modo adeguato rispetto alle esigenze dei cittadini.

E' necessario quindi essere attenti e rispettosi verso il ruolo che la costituzione e la suddivisione delle competenze legislative di cui all'articolo 117 affida alle autonomie.

E, quindi, è bene chiedersi non solo verso quale federalismo... ma anche quando e in che termini si realizzerà un compiuto federalismo.

E, ponendo la domanda voglio esprimere, da un alto, una preoccupazione rispetto ad una aspettativa che tutti noi sentiamo urgente. Ma, dall'altro voglio anche sottolineare quanta strada è stata fatta, non senza fatica, grazie ai rappresentanti della Lega Nord.

E, riflettendo sulla questione, viene spontaneo ringraziare chi, senza risparmiarsi, ci ha indirizzati verso l'obiettivo del federalismo e, anche, ringraziare tutti Voi che, nelle varie sedi, perseguite, operate e vigilate affinché il federalismo si realizzi.